

Sig. Václav HAVEL (Presidente della Repubblica Federativa Ceca e Slovacca) (interpretazione dall'inglese): Esimio Signor Presidente, esimia assemblea, Signore e Signori, la rapida caduta dei regimi totalitari nell'Europa Centrale e Orientale che ha portato necessariamente anche a una rapida unificazione della Germania, come pure gli sviluppi tempestosi nell'Unione Sovietica, ci hanno colti tutti di sorpresa e, in realtà, ci hanno anche trovati un po' impreparati.

Migliaia di europei ritengono giustamente che in questi giorni si stanno schiudendo per l'Europa prospettive radicalmente nuove, però al tempo stesso stanno pensando febbrilmente quali misure concrete debbono essere adottate per avverare questa speranza. Nello stesso tempo, migliaia di europei si stanno chiedendo se i paesi recentemente liberati dell'Europa Centro-Orientale non si troveranno in una specie di vuoto politico e di sicurezza, se le loro democrazie fragili e immature potranno sopravvivere e se riusciranno a risolvere gli innumerevoli e seri problemi da quelli economici a quelli della nazionalità ereditati dai vecchi regimi e che ora appaiono del tutto evidenti. Molti si chiedono anche come l'occidente avanzato e sviluppato possa aiutare questi paesi perchè non affondino nell'instabilità e nel caos e perchè non diventino focolai di tensione nuovi e inaspettati. L'oriente aspira di diritto a tornare all'Europa e l'occidente di diritto sente la propria responsabilità nei confronti del futuro destino dell'est nonché i propri obblighi di aiutarlo in questo momento storico cruciale.

Vorrei sintetizzare, perlomeno brevemente, ciò che mi sembra valido e realistico in questo momento.

Primo, appare probabile che in qualche punto dell'orizzonte dei nostri sforzi diversificati, c'è un ideale di confederazione paneuropea formulata pubblicamente per la prima volta dal nostro ospite, presidente Mitterrand e che forse potrebbe diventare realtà già all'inizio del prossimo millennio. Pertanto ci siamo molto rallegrati della recente proposta del presidente Mitterrand che ha espresso all'assemblea federativa cecoslovacca che la prima Riunione Consultiva di politici europei eminenti su questo problema,

Sig. Havel

si tenga a Praga la prossima primavera. Il Primo Ministro Margareth Thatcher ha avanzato nuovamente un'altra proposta che tuttavia non è in contraddizione con l'ideale di una confederazione e cioè che tutti gli Stati europei concordino una specie di Magna Carta europea, una carta di diritti civili e di libertà. Suppongo che sia davvero il documento politico di base che deriverà dal nostro Vertice che dovrà esprimere in termini molto chiari la volontà comune dei paesi del processo di Helsinki di manifestare fedeltà ai valori comprovati e alle tradizioni della democrazia europea.

Una confederazione paeuropea è ancora soltanto un'idea. Tuttavia esistono già e funzionano in Europa diverse forme istituzionalizzate di cooperazione e diversi gruppi integralisti. Il problema è come debbano operare e trasformarsi in una nuova situazione in modo da essere in armonia con questo obiettivo.

Secondo, a tal riguardo la Cecoslovacchia attribuisce un'importanza fondamentale al processo di Helsinki. Fin dall'inizio, praticamente tutti i paesi europei hanno partecipato a questo processo e lo stesso dicasi per gli Stati Uniti d'America e per il Canada che sono legati all'Europa da migliaia di legami storici, spirituali, economici, politici e anche strategici. Ci sembra che la CSCE sia un ambito del tutto logico per una futura Europa unita, una solida base su cui potrà essere edificata.

Considero molto importante che qui sia stato deciso di accelerare questo processo in un certo modo e anche di istituzionalizzarlo per quanto necessario. Penso che relativamente presto si potrà vedere qualcosa che si potrà chiamare la seconda generazione degli accordi di Helsinki. Sarebbero accordi che non avrebbero carattere di mere raccomandazioni ai governi, ma che impegnerebbero direttamente i singoli governi. Considero importante che anche i paesi rimanenti vengano persuasi a partecipare. In primo luogo sarebbe un'ottima cosa se i tre paesi baltici, l'Estonia, la Lituania e la Lettonia potessero ricevere per ora uno status di osservatori. Tutti i principi contrattuali elaborati ex-novo della CSCE che tendono verso un'integrazione europea più profonda diventerebbero così la base della riunione al massimo livello chiamata "Helsinki II" programmata per il 1992.

Terzo, una espressione tipica delle tristi conseguenze della seconda guerra mondiale è stata l'esistenza di due patti politico-militari contrapposti in Europa.

L'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord si è dimostrata una garanzia di libertà e democrazia. E' una comunità di sicurezza democratica e ben funzionante che potrebbe diventare uno dei pilastri di sostegno di un nuovo sistema di sicurezza europeo. Un sistema di questo genere si fonderebbe su Helsinki e nascerebbe dal terreno della nuova generazione degli accordi di Helsinki. Se si decide di accettare questa prospettiva, la NATO forse dovrebbe procedere con un ritmo ben più veloce nei cambiamenti interni e anche nell'adeguarsi al proprio nuovo futuro, tra l'altro forse potrebbe concludere taluni accordi di associazione con altri paesi europei.

Diversamente dalla NATO, l'Organizzazione del Trattato di Varsavia, così come viene riconosciuto da tutti i suoi membri oggi, è un resto del passato già superato. E' nato come un prodotto tipico dell'espansione stalinista ed è stata uno strumento di subordinazione dei paesi comunisti all'Unione Sovietica. L'Organizzazione del Trattato di Varsavia si deve riunire in un prossimo futuro e deve decidere definitivamente in merito alla liquidazione di tutte le sue strutture militari. Essa si trasformerà in un'organizzazione consultiva provvisoria orientata solo verso questioni di disarmo.

Quarto, la Cecoslovacchia attribuisce una grande importanza al Consiglio d'Europa di cui dovrebbe diventare membro di pieno diritto nella prima metà dell'anno prossimo. Si può presumere che le strutture e le forme di attività del Consiglio d'Europa che si sono sviluppate per quattro decenni creeranno le basi su cui fondare il nucleo istituzionale della futura confederazione politica europea.

Il Consiglio d'Europa dovrebbe cooperare con gli Stati Uniti d'America e il Canada dovunque sia possibile e vantaggioso per tutte le parti.

Sig. Havel

Quinto, la politica estera cecoslovacca attribuisce grande importanza al nostro rapporto con le Comunità europee che sono come tutti sanno, la struttura europea di gran lunga più integrata. La Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Polonia stanno già negoziando con le Comunità europee accordi di associazione e questi paesi vorrebbero diventare membri di pieno diritto in futuro. Non vedo alcun motivo per cui un rafforzamento ulteriore e un allargamento delle Comunità europee alla fine debbano essere un ostacolo per un'integrazione politica e economica paneuropea più profonda. Entrambi questi processi possono avanzare paralleli e possono reciprocamente sostenersi piuttosto che danneggiarsi. Non vedo neppure alcun motivo per cui l'ampliamento delle Comunità europee debba ostacolare un'integrazione più profonda dei loro membri attuali.

Sesto, culturalmente, politicamente, economicamente ed etnicamente l'Europa è un continente molto diversificato, molto variegato. Questo è il motivo per cui diverse comunità regionali minori basate su tradizioni storiche affini potranno sempre essere di grande importanza per le sue strutture future. Per fornire un esempio di queste strutture regionali nuove e future, vorrei menzionare la cosiddetta Pentagonale. E' tipico dello stato attuale dell'Europa che la Pentagonale comprenda due membri del Patto di Varsavia, due paesi neutrali e un membro della NATO. La creazione di tali comunità e di comunità simili non indebolisce i processi di integrazione, anzi al contrario li sostiene. Anche questi gruppi sono delle pietre di costruzione della futura architettura europea che sarà sempre, a causa della natura stessa del nostro continente, e deve essere un'architettura molto diversificata.

Settimo, gli sviluppi di questi ultimi mesi mostrano che un'altra importante componente dell'Europa recentemente forgiata, sarà costituita ovviamente da una rete di trattati bilaterali tra singoli Stati come quelli firmati recentemente o quelli che si stanno preparando tra l'Unione Sovietica, la Germania, la Polonia, la Cecoslovacchia ed altri paesi. La Cecoslovacchia ha già iniziato negoziati circa un nuovo trattato con la Germania e vorrebbe anche concludere trattati con altri paesi vicini, in particolare con la Polonia, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. Così facendo, vorrebbe contribuire a colmare rapidamente il vuoto politico-legale nella nostra parte d'Europa dove questo vuoto minaccia di insorgere, dopo la disintegrazione concreta del Consiglio per l'Assistenza Economica Reciproca nella "autoliquidazione" del Trattato di Varsavia.

Signore e Signori, vorrei terminare la mia breve dichiarazione con un cenno personale: se ho l'onore di partecipare, come rappresentante dei popoli Ceco e Slovacco, alle attività di questa assemblea così importante dal punto di vista storico per tutto il continente europeo e per tutto il mondo, considero che questo sia finora il momento saliente della mia esistenza .

Stiamo assistendo a un momento che ci avvicina al commonwealth della libertà di cui il Presidente Bush ha parlato poco fa. Per concludere, ho il piacevole dovere di ringraziare la Repubblica Francese e il Presidente Mitterrand per la loro ospitalità e per l'eccellente organizzazione di questo Incontro.

Grazie.

